

ELEMENTI DI SINTASSI DEI CASI

VERBI COSTRUITI CON L'ACCUSATIVO

Iuvo + accusativo in costruzione personale significa "giovo a qualcuno". Quindi una terza persona singolare come *iuvat* + accusativo può significare sia "piace" sia "giova" (a qualcuno); lo stesso vale per le terze persone plurali e per l'infinito..

Deficio + accusativo = "vengo meno" (es. beni, facoltà...) a qualcuno, ma *deficio animo* "mi perdo d'animo"; *deficere ab aliquo ad aliquem* "passo, diserto da uno ad un altro, abbandono uno per un altro", mentre *deficit* può anche significare "si eclissa (detto del sole o della luna)", "si estingue (detto di una stirpe o famiglia)"

Ulciscor + accusativo = "mi vendico di qualcuno"

Sequor + accusativo = "seguire, venire dopo qualcuno o qualcosa"

Abdico + accusativo = "abdicare, rinunciare a qualcosa"

Spero / despero + accusativo = "sperare in qualcosa, disperare di qualcosa"

Alcuni verba affectuum (verbi di sentimento), es. *doleo* "mi dolgo di", *miror* "mi stupisco di", *rideo* "rido di"

Alcuni verbi di sensazione; *oleo, redoleo* ("odoro di"); *sapio, resipio* ("so, ho sapore di")

DOPPIO ACCUSATIVO

Si può avere

A) Con i verbi elettivi, estimativi, appellativi ed effettivi che reggono complemento oggetto e predicativo dell'oggetto

Strutture importanti: *certiorem facere aliquem de aliqua re*: "informo qualcuno di qualcosa"

Passivo: *certior fio de aliqua re*: "sono informato di qualcosa".

B) Con i verbi composti con circum- e trans-, es circumduco, dove un accusativo è il complemento oggetto l'altro il complemento di moto per luogo (retto dai preverbi)

C) Con verbi che reggono complemento oggetto e accusativo di relazione

Es. *doceo aliquem aliquid* = "insegno a qualcuno qualche cosa (cioè istruisco qualcuno in qualcosa)". NB al posto del passivo si usa in genere *erudior, instituor, imbuor* + ablativo o *disco* + accusativo.

Celo aliquem aliquid, ma anche *aliquem de aliqua re* "tengo all'oscuro qualcuno riguardo qualcosa"

Posco, reposco, flagito aliquem aliquid / aliquid ab aliquo "reclamo, chiedo con insistenza qualcosa da qualcuno (assillo qualcuno riguardo a qualcosa)".

Oro, rogo aliquem aliquid (solo pronome neutro) = "prego qualcuno riguardo a qualcosa, chiedo con preghiera qualcosa a qualcuno"

rogo, interrogo aliquem aliquid (solo pronome neutro) / *aliquem de aliqua re* = "interrogo qualcuno riguardo a qualcosa"

petere aliquid ab aliquo = "chiedere (per ottenere) qualcosa a qualcuno"

quaerere aliquid ex aliquo = "chiedere (per sapere) qualcosa a qualcuno"

Altri significati di peto + accusativo: "dirigersi verso (*petere urbem*), attaccare (*petere hostem*), aspirare, candidarsi ad una carica (*petere consulatum*), cercare (*petere salutem fuga*)"

Quaerere de aliqua re = "indagare su qualcosa"

GENITIVO E ABLATIVO DI QUALITÀ

In GENITIVO la qualità morale permanente

Vir magnae virtutis = "uomo di grande valore"

In ABLATIVO la qualità morale transitoria e la qualità fisica

Es bono animo! = "stai allegro!"

Vir magno corpore = “uomo di grande corpo”.

AGGETTIVI CON IL GENITIVO

Similis “simile a”, *dissimilis* “dissimile, diverso da”, *par* “pari a”, *dispar* “differente da”

GENITIVO PARTITIVO

Esprime la totalità (anche di una realtà astratta o spirituale) da cui si isola una parte e si trova

in dipendenza da pronomi interrogativi o indefiniti, sia singolari sia plurali: *quis, aliquis, qui, aliqui, quid, aliquid, quidam, quoddam, quisque, quisquam, quicquam, nemo, nihil*

in dipendenza da nomi, pronomi o aggettivi indicanti quantità: *pars, multi, multum, parum, ecc.*

GENITIVO CON VERBI DI MEMORIA

Memini (“ricordo / mi ricordo di”) + GENITIVO / ACCUSATIVO / *DE* + ABLATIVO (raro)

Reminiscor (“ricordo/mi ricordo di”) / *Obliviscor* (“dimentico / mi dimentico di”) + GENITIVO (PERSONA O COSA) O ACCUSATIVO (COSA)

Mihi venit in mentem (“mi viene in mente / mi ricordo di”) + nominativo / genitivo

≠ *recordor de* + ABLATIVO / ACCUSATIVO SEMPLICE

GENITIVO DI COLPA

Con verbi come *accuso, insimulo, arguo* “accuso, incolpo”, *damno, condemno* “condanno”, *absolvo* “assolvo” o con aggettivi-sostantivi come *reus* = “accusato”; *sons, sontis* “colpevole”.

La colpa si esprime in GENITIVO (o talora con *DE* + ABLATIVO)

Es.: *Damnatus est maiestatis / de maiestate* = fu condannato per lesa maestà

Insimulatus est repetundarum (pecuniarum) / de repetundis = fu accusato di **concussione** (=estorsione)

La pena in ABLATIVO (tranne espressioni di quantità, es. *dupli* “al doppio”).

Ma condannare a morte = *damnare capite / capitis*

GENITIVO DI PERTINENZA (POSSESSO)

Si trova in dipendenza dal verbo *sum* alla terza persona, in genere singolare (o all’infinito) ed esprime persona o un concetto astratto = è proprio di, spetta a, è caratteristica / prerogativa di...

Est boni consulis: spetta al buon console.

Est pietatis: è caratteristica della religiosità

Per dire “è mio, tuo, nostro, vostro compito” su usa il nominativo neutro dell’aggettivo possessivo: *meum, tuum, nostrum, vestrum*.

Ma con la III persona si usa *eius (illius)* o *eorum/earum (illorum/ illarum)*, a meno che non sia in un’infinitiva riferito al soggetto della reggente: *Caesar dixit suum esse saluti militum consulere* “Cesare disse che era suo compito provvedere alla salvezza dei soldati”.

GENITIVO DI STIMA E PREZZO

1) STIMA MORALE:

Si usa nelle forme:

magni “molto”, *parvi* “poco”, *pluris* “di più”, *minoris* “di meno”, *minimi* “pochissimo”, *magni, permagni, maximi* “moltissimo”, *tanti* “tanto”, *quanti* “quanto”, *nihili / pro nihilo* “niente”, *tantidem* “altrettanto”

Dipende da verbi come *aestimo, habeo, duco, facio, puto* “stimo, conto, valuto”, *sum* “valgo”.

2) STIMA COMMERCIALE E PREZZO

Si usa nelle forme:

magni “molto”, *pluris* “di più”, *minoris* “di meno”, *tanti* “tanto”, *quanti* “quanto”, *tantūdem* “altrettanto”

Quando non è stima generica si usa l'ABLATIVO

Dipende da verbi come *aestimo* “stimo, conto, valuto”, *sum* “valgo”, *emo* “compro”, *vendo* “vendo”

DATIVO RETTO DA VERBI INTRANSITIVI

Alcuni sono intransitivi anche in italiano e il *dativo* si traduce con un complemento di termine o altro complemento indiretto: *oboedio, pareo alicui* = obbedisco a q/c; *fido alicui* = mi fido di q/c; *confido alicui* = confido a q/c; *diffido alicui* = diffido di q/c; *gratulor alicui* = mi congratulo con q/c; *irascor alicui* = mi arrabbio con q/c; *placeo, displiceo alicui* = piaccio, dispiaccio a q/c; *studeo alicui rei* = mi interesso a q/c.; *consulo, caveo, provideo alicui (alicui rei)* = provvedo a qualcuno (a qualcosa) (≠ *consulo aliquem* = consultare qualcuno; *consulo in aliquem* = prendo provvedimenti con qualcuno; *caveo aliquem /ab aliquo* = mi guardo da; *provideo aliquid* = prevedo qualcosa).

Alcuni invece sono transitivi in italiano: il dativo sarà quindi tradotto in questi casi come **complemento oggetto**.

invideo alicui = invidio q/c; *minor alicui* = minaccio q/c; *suadeo, persuadeo alicui* = persuado q/c; *parco, ignosco alicui* = perdono, risparmio q/c; *nubo alicui* = sposo qualcuno (≠ *duco uxorem* = prendo in moglie); *praesto, excello, antecello, antecedo alicui* = supero q/c (in qualcosa = ablativo); *subvenio, faveo, auxilior, succurro alicui* = aiuto q/c

Poiché questi verbi in latino **non hanno complemento oggetto, non possono avere costruzione passiva personale**, cioè con un soggetto in nominativo. **Possono però essere impiegati in forma passiva impersonale** alla terza persona singolare: il dativo si tradurrà in italiano come se fosse il soggetto di una frase con verbo passivo.

Paulo invidetur = si invidia Paolo = Paolo è invidiato *Mihi persuadetur* = mi si persuade = **vengo persuaso**

Mihi persuasum est: sono stato persuaso = **Io sono convinto** (perfetto resultativo)

Questi verbi possono essere utilizzati anche per la perifrastica passiva, sempre in forma impersonale:

Rei publicae consulendum est: bisogna provvedere allo stato (e non “lo stato deve provvedere”: *rei publicae* non è dativo di agente, ma è complemento di termine!)

DATIVO DI POSSESSO

* **Il dativo indica il possessore di qualche cosa**; la cosa posseduta è presentata al nominativo (soggetto) e regge il verbo *sum* (predicato verbale). Nella traduzione **trasformiamo il dativo di possesso in soggetto, il verbo sum nel verbo avere e il nominativo in complemento oggetto**: *liber tibi est* = “il libro è a te” = tu hai il libro.

DATIVO ETICO

* Si trova generalmente con il pronome personale di I o di II persona singolare (*mihi, tibi*) e indica il coinvolgimento emotivo del soggetto in un evento che non lo chiama in causa esplicitamente; **si traduce con mi o ti** oppure può anche non essere tradotto: *Quid mihi Paulus agit?* Come mi sta (lett. “che cosa fa”) Paolo? *Tu mihi vituperas senatum?*: Tu mi infami il senato?

DATIVO DI VANTAGGIO E SVANTAGGIO (*dativus commodi et incommodi*)

* Indica colui o ciò per il cui bene o male si fa qualche cosa e **si traduce generalmente con “per”**: *Mortuus est patriae*: morì per la patria.

DATIVO DI RELAZIONE (*dativus iudicantis*)

* **Si trova generalmente con i participi presenti sostantivati** o con il pronome *quisque* (nella forma del dativo *cuique*) e indica da che punto di vista è valida l'affermazione del predicato. **Si traduce "per chi..., per colui che..., per coloro che..."** ("per ciascuno" nel caso di *cuique*)

Vere aestimanti, bellum iniustum fuit: per chi giudica secondo verità (*vere*), la guerra fu ingiusta.

Venientibus a mari urbs proxima est: per quelli che vengono dal mare la città è vicinissima

Suum cuique pulchrum est: le proprie cose (lett. "il suo") sono belle per ciascuno (agli occhi di ciascuno)

DATIVO DI AGENTE

* Indica "da parte di" e si trova generalmente con la perifrastica passiva. **Nella traduzione diventa soggetto del verbo servile "dovere"**: il nominativo, quando c'è (costruzione personale), diventa complemento oggetto.

Bellum Caesari gerendum est: la guerra è da condurre da parte di Cesare = Cesare deve condurre la guerra.

Nobis moriendum est: noi dobbiamo morire.

Quando il verbo già regge il dativo, il complemento di agente per chiarezza può essere reso con a/ab + ablativo:

Gratulandum est tibi a me = da parte mia (da me) ci si deve congratulare con te = devo congratularmi con te

DATIVO DI EFFETTO E DI FINE

* Il dativo di effetto si trova con il verbo *sum* e indica l'effetto che produce il soggetto: **si traduce con "essere di... valere come ... essere fonte di..., motivo di..."**(aiuto, danno, vantaggio, guadagno, ecc.), *Illa usui sunt ad bellum*: quelle cose sono di aiuto alla guerra. *Argumento sit haec clades*: valga come prova questa sconfitta.

Il dativo di fine si trova con verbi come *do, habeo* (considero), *relinquo* (lasciare), *tribuo* (concedere), *venio* (venire, risultare), *eligo, deligo* (scegliere) ed indica il fine dell'azione stessa: **si traduce "come..., di..., per..., come motivo (fonte) di..."** *Habuit quaestui rem publicam*: considerò lo stato come fonte di guadagno.

Domicilio delegerat hunc locum: aveva scelto questo luogo come (a, per) domicilio.

Il dativo di effetto o di fine più il dativo di vantaggio forma la costruzione del DOPPIO DATIVO:

Is omnibus exemplo debet esse = egli deve essere per tutti di esempio = deve costituire un esempio per tutti.

Hoc tribuo illi laudi = Considero questa cosa come (motivo di) lode per lui = ascrivo ciò a suo merito.

VERBI DI ECCELLENZA

praesto = io sono superiore a qualcuno = supero qualcuno (dativo) in qualcosa (ablativo di limitazione)

antecedo, antecello, excello, anteeo, antisto = supero qualcuno (dativo o accusativo) in qualcosa (ablativo di limitazione)

ABLATIVO PROPRIAMENTE DETTO (= DI ALLONTAMENTO E SEPARAZIONE)

Si usa con i verbi (e i nomi, aggettivi, avverbi corrispondenti) che indicano

- CON A/AB, E/EX, DE + ABLATIVO (NOMI DI PERSONA) O ABLATIVO SEMPLICE
- allontanare (*moveo, arceo, pello, excludo, avoco, detraho, abduco...*)

- allontanarsi, astenersi (*cedo, deficio, abstineo...*)
- liberare, difendere (*libero, solvo, vindico, defendo...*)
- CON A/AB + ABLATIVO
- separare, dividere (*divido, separo, disiungo...*)
- differire, dissentire (*differo, dissentio...*)
- privare (*privo, exuo...*)
- CON ABLATIVO SEMPLICE (O PRECEDUTO DA A/AB)
- essere privo (*careo, indigeo*)

ABLATIVO DI ORIGINE

ABLATIVO SEMPLICE per indicare famiglia o condizione sociale o nomi propri

ABLATIVO PRECEDUTO DA EX con i pronomi

ABLATIVO PRECEDUTO DA A/AB, E/EX per indicare origine figurata (anche di fiumi) oppure remota (discendenza)

ABLATIVO PRECEDUTO DA A/AB, E/EX/DE per indicare provenienza (di conoscenze, idee, risultati, oggetti)

ABLATIVO STRUMENTALE (= DI MEZZO)

1) Con *utor* (uso qualcosa, mi servo di qualcosa= *χράομαι* + dativo), *fruor* (fruisco, godo di qualcosa), *fungor* (adempio qualcosa) *vescor* (mi nutro), *potior* (mi impadronisco di qualcosa, ma *potiri rerum* = impadronirsi del potere)

2) Con *dignus* / *indignus* (degno/indegno di), che possono reggere anche una relativa con congiuntivo

3) Con espressioni di abbondanza (es. I verbi *abundo* "abbondo", *repleo* "riempio", gli aggettivi *copiosus* "abbondante", *locuples* "ricco", *plenus* "pieno".